

Gli spettacoli pubblici che tanto piacevano ai Romani erano chiamati genericamente **ludi** e comprendevano i giochi del circo, **ludi circenses**, i combattimenti dei gladiatori, **munera gladiatoria**, e le rappresentazioni teatrali, **ludi scaenici**. I più importanti erano organizzati a date fisse, ad esempio i **Cerealia** (festa del grano), i **Floralia** (festa dei fiori).

Il **Circus Maximus** (Circo Massimo), nel quale si svolgevano le corse con le **bigae** o le **quadrigae** trainate da cavalli, poteva contenere centocinquantamila spettatori che prendevano posto nelle ampie gradinate. In ogni spettacolo dovevano effettuarsi ventiquattro corse; si contendevano la vittoria diverse **factio-nes**, “fazioni” designate dal colore delle vesti del rispettivo **auriga**.

Il percorso della pista era detto **curriculum**, “corsa” che ora significa l’elenco degli avvenimenti più importanti degli studi e della carriera di una persona. I cavalli dovevano fare sette giri intorno a una **spina** lunga seicento metri, termine attualmente usato dagli urbanisti per definire varianti al piano urbanistico. Gli spettatori facevano scommesse di ogni genere e c’era una vera tifoseria, da essere definita “fanatismo”; tale sostantivo deriva da **fanum**, “tempio”, espressione di un’esaltazione religiosa e, per estensione, “frenesia”.

I combattimenti dei gladiatori furono i giochi prediletti dai patrizi e dai plebei. Il sanguinoso spettacolo aveva luogo nell’**amphitheatrum**, “anfiteatro”, un’**arena**, “arena”, di forma ovale circondata da gradinate concentriche; questa parola indica un luogo di

gare non solo sportive. I gladiatori che prendevano parte alle **pugnae**, “combattimenti” dovevano dimostrare di aver frequentato i **ludi**, scuole di allenamento e di saper sopportare ogni genere di sofferenze. Si presentavano nell’anfiteatro uscendo dai **carceres**, “sbarre”. In caso di ferimento, il **gladiator** si inginocchiava e aspettava il verdetto: il **pollex versus**, “pollice rivolto in basso”, ne decretava la morte. Talvolta i **gladiatores** combattevano contro le belve affamate: erano perlopiù condannati a morte e la pena veniva detta **ad bestias**.

I **ludi scaenici** potevano essere **comoediae** o **tragoediae** e questi due generi sono giunti fino a noi, certamente molto modificati nel tempo. Gli **actores** infatti erano scelti fra gli schiavi e, se un uomo libero si dava alla scene, perdeva i diritti di cittadino romano. Portavano alti **cothurni** e **personae**, “maschere” che variavano secondo i caratteri da rappresentarsi, da cui la parola italiana “persona”. Le donne non potevano salire sul palcoscenico, quindi gli uomini indossavano abiti e maschere femminili. Il termine latino ha subito minime modificazioni rispetto alla lingua d’arrivo, ma gli attori e le attrici ora godono del favore e della stima degli spettatori.

La **scaena**, “scena”, cambiava spesso e le azioni erano accompagnate dalla **musica**; nei momenti più drammatici, la situazione tensiva veniva sciolta con l’intervento del **deus ex machina**, calato dall’alto con dei marchingegni. Il termine viene usato ora per indicare chi risolve una situazione difficile.

DAL LATINO ALL’ITALIANO

LATINO	ITALIANO
<i>actor, -oris, m.</i>	attore
<i>amphitheatrum, -i, n.</i>	anfiteatro
<i>carceres, -is, m.</i>	carcere, carceriere, carcerato
<i>circus, -i, m.</i>	circo, circense
<i>comedia, -ae, f.</i>	commedia, commediante, commediografo
<i>curriculum, -i, n.</i>	curricolo, curricolare
<i>factio, -onis, f.</i>	fazione
<i>fanaticus, -a, -um, agg.</i>	fanatico
<i>ludus, -i, m.</i>	ludoteca, ludico
<i>pugna, -ae, f.</i>	pugnace
<i>scaena, -ae, f.</i>	scena, scenico, scenografo, scenografia
<i>theatrum, -i, n.</i>	teatro, teatrale, teatralità
<i>tragoedia, -ae, f.</i>	tragedia, tragico, tragedia
<i>persona, -ae</i>	persona